

# A rischio la stretta sul “bancomat” del credito d’imposta

*Scricchiolano i paletti imposti da Tremonti ai contributi “facili” per le imprese. Per il 2008-09 si potrebbe riaprire la giostra*

■ ■ ■ MARCO NICOLAI

■ ■ ■ Ho già avuto modo di pronunciarmi sulla correttezza dello stop che il ministro Tremonti ha dato al credito d’imposta, il “bancomat” di Stato che le imprese, grandi e piccole, annualmente utilizzavano per “ritirare” contributi con l’alibi del finanziamento delle attività di ricerca. Tutto inizia con il governo Prodi, che, nella volontà di emulare goffamente la Tecnotremonti, ha istituito, con la Finanziaria 2007 (l. 296/06 art.80 e ss), un credito fruibile, per il triennio 2007-2009, nella misura del 10% dei costi sostenuti per la ricerca. Tale intervento, per essere messo in sicurezza, ha richiesto la notifica delle Autorità italiane alla Commissione Europea e la “relativa autorizzazione”, con un iter di un anno e mezzo, chiusosi con il regolamento attuativo emanato nell’aprile 2008. Prima che le imprese potessero finalmente avvalersi della detrazione d’imposta, in concorrenza dei versamenti dovuti per giugno 2008 - quale saldo delle imposte 2007-, l’Agenzia delle Entrate il 13/06/08 ha rassegnato una serie di chiarimenti sulla fruizione del credito d’imposta, tra cui la contestata esclusione degli investimenti per l’innovazione di processo ed organizzativa, esclusione, forse, già sintomatica di un ripensamento sulla misura da parte del governo Berlusconi appena insediato. Il sospetto ha trovato conferma con il dl anticrisi (dl n. 185 del 29/11/08 art. 29), che ha stabilito un limite massimo agli stanziamenti a copertura di questa misura (1,628 miliardi di euro per il quadriennio 2008-2011).

In sostanza, si è posto un tetto alla disponibilità del “bancomat” di Stato, che si è stimato potesse assorbire più di 1 miliardo di euro per il solo 2008. Tuttavia, per definire le modalità secondo cui le imprese possono fruire delle risorse, ora contingentate, il decreto legge, a differenza del vecchio automatismo, stabilisce che le imprese hanno l’obbligo di “prenotare” il credito d’imposta con l’invio telematico di un formulario all’Agenzia delle Entrate. Il contingentamento delle risorse, abbinato all’obbligatorietà di una richiesta, pregiudica la possibilità di fruire del beneficio a chi è meno veloce nella presentazione della propria istanza. Nel dubbio di poter contare su un bonus, in alcuni casi anche

milionario, il caos ha imperversato: le imprese, dimentiche delle invettive contro gli incentivi a pioggia, hanno reclamato la regalia elettorale del governo Prodi e i consulti, solitamente remunerati a risultato, rischiando di vedere sfumare un budget colossale (stimato in 50 milioni di euro), hanno aizzato i loro clienti alla protesta. Il panico delle imprese è stato alimentato anche dal fatto che il decreto ha subordinato i termini per la presentazione dell’istanza ad un provvedimento da emanarsi entro 30 giorni. Arriva il Natale ma non il provvedimento. Bisogna mangiare il panettone davanti al computer per monitorare il sito dell’Agenzia delle Entrate e solo prima del brindisi di fine anno, il 29/12/08, viene pubblicato il provvedimento che riporta il formulario per la prenotazione e la data di decorrenza per l’invio telematico delle istanze: il “click day” viene fissato alle ore 10:00 del 28/1/09; chi non presenta l’istanza entro il primo minuto rischia di restare fuori dall’“affair” credito d’imposta. Dopo l’Epifania, il popolo del “click day” si è messo dunque al lavoro, raccogliendo le informazioni necessarie per la compilazione del formulario e prenotando un intermediario abilitato presso cui veicolare l’invio alle ore 10:00. In previsione di un iperaffollamento degli studi dei fiscalisti taluni, non ritenendo giusta la loro esclusione dal banchetto dei crediti d’imposta, hanno richiesto una remunerazione per il click digitale.

Intanto, a disturbare le frenetiche attività di preparazione, sono intervenute le voci secondo cui in sede di conversione del decreto legge ci sarebbero stati stralci al provvedimento. L’agonia dell’attesa è stata, poi, protratta da una dichiarazione del 20/01/08 da parte dell’Agenzia delle Entrate, secondo la quale le imprese avrebbero avuto più tempo per richiedere il credito di imposta in forza della legge di conversione. Il popolo del click day ha tirato un sospiro di sollievo e guardato al Parlamento come un naufrago alla scialuppa di salvataggio. La legge è stata pubblicata il 28/1/09 e si è appreso che Tremonti ha lasciato aperto il “bancomat” per i soli investimenti del 2007 già fruiti, ma rimangono le incertezze per quelli non fruiti e per gli investimenti del 2008-09. Il big click day per

questi investimenti è stato solo rinvia-to in attesa di un nuovo provvedimento e il gioco ricomincia.

marco.nicolai@numerica.it

